



CULTURA D'IMPRESA
E DINTORNI

DIC'14 - GEN'15 n°10 anno XXI euro 2,00

180

PAGINE:

ECONOMIA.LAVORO
CULTURA.ATTUALITÀ
STILE.VIAGGI.DESIGN

MOGOL

"Faccio rivivere Battisti
in versione Rock"

**ANNO NUOVO,
NUOVO ML**

La Roccia *del Conero*
di Foligni

MISSIONE
'FUTURA'
Ehi voi, lassù

**IL 2014
IN PILLOLE**

SPECIALE
Natale e Capodanno

"So dej *Angeli*"

Maravigliose proposte
per Capodanno

ISSN 20367589



9 772036 758002



A tutela di ingegno e creatività

CLAUDIO BALDI: "DAL 1975
PROTEGGIAMO LE VOSTRE IDEE"

“Facciamo nostri i requisiti vitruviani: solidità, funzionalità e bellezza

Il mattone e la *fieratezza*

“Con il nostro lavoro celebriamo il territorio”. Costruttori da 100 anni, Torelli e Dottori è una solida società che ha scritto una pagina unica nella storia dell'edilizia marchigiana. Oggi la loro firma è anche su importanti opere come l'Expo 2015 di Milano

di A. Dachan

Geometra Dottori, può raccontarci la storia della vostra Società?

“Sono arrivato qui nel 1975. L'impresa, seppur in forma artigianale, esisteva da più di 100 anni perché il nonno di Vincenzo Torelli, Arnolfo, faceva già questo lavoro. Abbiamo trovato fatture emesse nei primi del '900 per il Comune di Cupramontana che lo attestano. Dal '75 in poi l'azienda si è evoluta fino ai livelli attuali. Abbiamo vissuto tutto quello che è successo in questi 40 anni nella regione. Abbiamo costruito teatri, nuclei abitativi, strade, l'interporto ecc. Poi, una decina di anni fa, viste le ristrettezze del mercato, ci siamo spinti anche in altre regioni, in Umbria e in Romagna. Dall'anno scorso abbiamo esteso l'attività (partecipiamo alle gare di appalto) a tutto il nord Italia, per cui attualmente stiamo lavorando a Milano all'Expo. Almeno una volta a settimana giro tutti i nostri cantieri”.

Come si sviluppa il vostro lavoro?

“Abbiamo due rami: uno è lo sviluppo immobiliare, l'altro è l'impresa di costruzioni. Per quanto riguarda il primo, da soli, o in società con altri, acquistiamo terreni e li edificiamo. Di questo ramo si occupa la Torelli Beni Immobili, una nostra società. Invece, per il mondo delle costruzioni propriamente dette, in regime di appalto la Torelli e Dottori viene scelta da importanti committenti pubblici e privati. Abbiamo lavorato per la maggior parte dei Comuni delle Marche, molti dell'Emilia Romagna e dell'Umbria; per Enel, Telecom, Società Autostrade, Ministero della Difesa, per grossi gruppi industriali come Indesit e Giampaoli, per la grande distribuzione [Auchan, Coal, Coop, Famila]”.

In che modo è cambiato il mercato negli ultimi anni?

“L'immobiliare, essendo un settore in-

rente agli investimenti, risente molto della situazione politica-economica nazionale. Venendo meno la certezza del reddito e del lavoro, gli investimenti immobiliari si fanno solo in casi di estrema necessità. È dal 2008 che il mercato è fermo e risente della mancanza di fiducia nel futuro dell'economia. Anche la ristrettezza creditizia influisce su questa situazione: le banche hanno ridotto la concessione dei mutui e non abbiamo, al di là delle Bcc istituiti locali con cui interfacciarci. Per le costruzioni, invece, risentiamo della politica di contenimento dei costi, del patto di stabilità (che ha avuto un effetto devastante sugli investimenti nelle opere pubbliche). Stessa cosa per i grandi committenti privati: ormai molte aziende hanno delocalizzato per cui, in termini industriali, si fanno pochissime spese”.

Secondo lei, cosa deve cambiare per



uscire da questa situazione?

"Si può ripartire solo attraverso investimenti in opere pubbliche. È l'unico modo per mettere in moto l'economia, ma il problema è che oggi lo Stato non ha soldi, né può contrarre debiti. In tutte le crisi, pensiamo al dopoguerra, alla crisi del '29, si è sempre ripartiti da opere pubbliche, che creano occupazione, ricchezza per le famiglie, incoraggiando, di conseguenza, gli investimenti. Recentemente hanno trasmesso una miniserie televisiva di due puntate sulla nascita dell'Autostrada del Sole, costruita tra il '58 e il '64. Un'opera ciclopica per l'epoca, fatta totalmente a credito. Le prime obbligazioni non erano neanche garantite dallo Stato. Quella è un'opera pubblica virtuosa, che si ripaga da sola attraverso il pedaggio e

crea una serie di benefici e vantaggi immediati e a lungo termine all'economia: diminuzione dei costi di trasporto, accelerazione dei tempi, l'interconnessione tra popoli. Oggi bisognerebbe promuovere iniziative simili".

Quali sono i fronti su cui siete attualmente impegnati?

"Per l'Expo Cascina Triuzza ed Expo Control, il centro di controllo dell'esposizione internazionale. Abbiamo circa 25 persone del nostro staff interno e ci appoggiamo a ditte locali. Stiamo completando alcuni lavori a Urbino, dove abbiamo fatto un'importante opera che comprende la nuova stazione dei bus, il parcheggio a ridosso del centro storico, la costruzione di un centro commerciale in via Gramsci.

Poi dobbiamo completare alcuni lavori all'università. Stiamo costruendo una piscina a Moie di Maiolati, la sede di Confartigianato di Macerata, un supermercato Coal a Montesampietrangeli. In Umbria stiamo lavorando all'opera di urbanizzazione di Monte Santo".

Qualità e certificazioni: quanto contano per ottenere grandi risultati?

"Nel pubblico, ahimè, poco: si bada più alle formalità e alla burocrazia; si verifica che una ditta sia iscritta alla Soa e si tiene conto solo delle certificazioni obbligatorie. Ad esempio, la certificazione della Qualità della Sicurezza e della Qualità Ambientale non sono obbligatorie e quindi non richieste. Nel privato, invece, tutti questi elementi incidono molto".



Visitando l'azienda ho potuto notare una rosa di professionalità molto ampia.

"Siamo in un contesto dove è molto difficile specializzarsi. Ci adeguiamo a quello che il territorio offre. Essere pluri-specialisti è un costo e una fatica, però ci consente di sopravvivere. Al di là della selezione iniziale del candidato, la maggior parte del personale è scelto in base alle attitudini, poi viene preparato internamente. Investiamo molto in formazione".

Nel vostro lavoro c'è molta marchigianità: quanto conta il legame con il territorio?

"Noi celebriamo il territorio con il nostro lavoro. Le nostre radici sono rurali: in edilizia in passato ci si arrivava dalla

campagna; i capi operai erano contadini, abituati a lavorare duramente e all'aperto, con grande impegno. Nella nostra Società, tolto Torelli, che era stato artigiano e abitava in paese, tutti gli altri vivevano sulle colline. Ogni giorno viviamo la nostra marchigianità: tutto ciò che fa parte della nostra storia, anche gli eventi negativi come i terremoti e le frane hanno arricchito il nostro modo di lavorare e ci hanno permesso di trarne insegnamento, affinando processi e metodi di lavoro e ridando al territorio un lavoro fatto con rigore e qualità. Oltre alle opere che abbiamo costruito ex novo, abbiamo un'esperienza importante anche per quanto riguarda il restauro di opere monumentali. Ci siamo occupati di teatri storici, dei lavori di Villa Favorita, di Palazzo Ugolini,

del Palazzo della Regione, della Rotonda di Senigallia. Quest'ultima ha costituito per noi un'avventura unica, per la peculiarità dell'opera, costruita sul mare. Dal '75 a oggi abbiamo lavorato su oltre 300 cantieri: dove mi giro ci sono opere che abbiamo realizzato noi e dopo averle costruite le abbiamo lasciate andare, come figli ormai grandi, che vivono la loro vita, ma ti danno soddisfazione quando li guardi".

Che augurio si fa per il 2015?

"Che si inverta la rotta e si riparta tutti".